

Aspetti giuridici ed economico-estimativi della pianificazione regionale con particolare riferimento alla Sardegna

di **Giovanni Maciocco**

Il Prof. Agostini, nel precedente intervento, ha ricondotto l'attenzione dell'uditorio sul rapporto tra pianificazione agraria e pianificazione urbanistica. Questo mi consente, per la mia specifica formazione, di fare alcune considerazioni di contenuto e di metodo sul tema.

Tali considerazioni sono anche il frutto di una esperienza di pianificazione territoriale per la Regione Sardegna, cui ho partecipato in qualità di esperto esterno del «Gruppo di lavoro per la predisposizione dello schema di assetto del territorio» del Comitato per la programmazione regionale.

Entrando nel merito dell'argomento occorre innanzitutto sottolineare che la pianificazione territoriale deve superare i soli contenuti urbanistici, e costruirsi come progetto dell'ambiente complessivo, progetto ambientale («comprehensive environmental planning and desing»).

In questo senso entrano a pieno titolo nel processo di pianificazione tutte le componenti dell'ambiente delle quali nessuna può considerarsi implicita rispetto alle altre. Sono perfettamente noti, infatti, i fenomeni negativi legati, ad esempio, alla espansione urbana indiscriminata a spese delle parti più pregiate del territorio agrario o alla proliferazione di insediamenti industriali in territorio extraurbano, il cui fallimento sconta per molta parte una disattenta valutazione dei rapporti tra le componenti urbana e produttiva del territorio.

Secondo tale angolazione, nella quale vengono correttamente valutate tutte le componenti dell'ambiente, sia di quelle a prevalente titolo di salvaguardia dell'ambiente stesso, come, ad esempio, il microclima, la geoidrologia ambientale, le risorse energetiche, il manto vegetale, i beni culturali (archeologici, storici, naturalistici, paesaggistici), sia a prevalente titolo di trasformazione come la trasformazione agraria, la industrializzazione, la struttura urbana del territorio, le reti e i servizi di comunicazione e di trasporto, si pongono come centrali i problemi di micro-ambito riferiti alle stesse componenti delle risorse territoriali, alla cui di-

menzione riferire le fasi di analisi e interpretazione dello stato ed evoluzione delle risorse territoriali.

Un processo di pianificazione da costruire quindi come un sistema di classificazione delle risorse stesse secondo destinazioni ed usi esistenti e proponibili, classi di intervento e normativa di gestione e controllo degli interventi di salvaguardia e/o trasformazione delle destinazioni e degli usi stessi.

Un sistema di classificazione da fondare su un sistema informativo geografico aggiornato come necessario supporto alla attività di gestione e controllo della pianificazione.

Se si esamina la dimensione territoriale della pianificazione, va rilevato che essa è individuata attraverso due livelli fondamentali, fra loro confrontabili in un processo iterativo: il livello regionale cui corrisponde lo *schema di assetto* e il livello locale con il *progetto ambientale*.

Non voglio qui entrare nel merito dello *schema di assetto*, da intendersi come un sistema di informazioni «regionalizzate» sulle risorse territoriali, per restare all'interno della disponibilità di tempo concessami. Esistono peraltro diversi documenti elaborati dal Gruppo «Assetto» sul tema: in particolare il Documento A del luglio 1978, presentato alla seconda conferenza degli organismi comprensoriali ad Alghero e il «Rapporto sullo schema di assetto del territorio regionale» pubblicato nell'ottobre del 1980.

La quota di tempo disponibile può essere dedicata ad esaminare alcune aspetti del *progetto ambientale* cui ho accennato prima.

La dimensione locale della pianificazione è individuata dal *progetto ambientale*, che abbracciando l'intero arco di risorse fisiche naturali ed artificiali connesse con le dimensioni sociali del territorio, assume il carattere di assetto complessivo delle risorse stesse.

Al livello locale la pianificazione si articola su tre livelli: al primo il piano di comprensorio/comunità montana, al secondo il piano intercomunale-comunale, al terzo, il piano di zona attuativa di settore. In corrispondenza le risorse si aggregano al livello di comprensorio/comunità e si articolano in ambiti di servizi e/o produttivi e in zone attuative elementari.

Il contenuto del *progetto ambientale* è costituito dalla fase informativa interpretativa e propositiva sulle dimensioni qualitative e quantitative delle risorse territoriali da riferire ad una struttura concettuale di riferimento costituita dalla produzione di indicatori di dimensione; indicatori della dimensione fisica, sociale ed economica delle risorse dell'ambiente.

Sul piano del metodo il progetto ambientale di ambito localizzato si concretizza operativamente nella definizione di una serie interrelata di campi ambientali (riferibili ai tre livelli di piano cui ho prima accennato) di riconoscimento e classificazione di determinate peculiarità delle aree rispetto a *popolazione, attività e luoghi* cui riferire le fasi di informazione, valutazione e proposta di intervento sulle risorse articolate sulle componenti a titolo prevalente di difesa e di trasformazione dell'ambiente.